

Comunità montana Alto Sinni

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Carbone



Sorse nel IX secolo intorno al **Monastero Basiliano dei Santi Elia ed Anastasio** che, intorno al 1059, divenne il centro monastico più importante del “Latinianon”. Distrutto da un incendio nel 1432, fu raso al suolo dalle truppe napoleoniche, per rappresaglia contro gli attacchi delle bande dei briganti guidate da Domenico Rizzo, detto Taccone. Si chiamò prima **Montedoro** per l’abbondanza dei raccolti, poi **Montechiaro** ed infine **Carbone** dal cognome dell’abate San

Luca Carbone di Armento, il quale terminò la costruzione del monastero dei Santi Elia e Anastasio i cui ruderi sono ancora visibili all’ingresso del paese.

Nel 1799 i cittadini di Carbone parteciparono attivamente alla rivoluzione partenopea, durante la quale i fratelli Brando morirono per impiccagione.

Nel XIX secolo il paese fu devastato dai francesi. Nel 1857 subì un tragico terremoto che provocò ingenti danni.

Il centro del paese conserva molti aspetti dell’**impianto originario** (fig. 1). È caratterizzato da case con muratura in pietra, tra cui spiccano gli antichi palazzi signorili: De Nigris, Castello, Castronuovo. Finemente lavorato da scalpellini locali è il **portale** (fig. 2), costruito nel 1838, del Palazzo Cascini.



Fig. 1



Fig. 2 **1**



Fig. 3

La Chiesa Madre di San Luca, edificata nel 1050 al tempo dell'abate basiliano, è situata nel centro del paese. Originariamente era ad una navata, poi nel



Fig. 4

XVII secolo fu ampliata con due navate laterali. L'ultima trasformazione è avvenuta nel 1932 con l'aggiunta del porticato (fig. 3), sorretto da snelle colonne di stile dorico.

Le tre navate, con decorazioni in gesso di un barocchetto leggero, sono divise tra loro da archi a tutto sesto (fig. 4) poggianti su pilastri con lesene. La navata centrale ha un arco a tutto sesto e l'altare, in marmo policromo, ha come sfondo una pala (fig. 5) in



Fig. 6

legno intagliato, elaborata da un ignoto e bravo artigiano locale. In nicchie, a destra e a sinistra dell'altare, si trovano le belle statue lignee del XVIII secolo di *San Gerardo*, vescovo (fig. 6) e di *San Luca*, abate (fig. 7). Queste opere, elaborate con astratta simmetria ed elementare compattezza delle forme, pare diffondano con efficacia il messaggio divino predicato dal santo vescovo e dal venerabile abate.



Fig. 5

A destra dell'entrata, durante il recente restauro è stato scoperto (fig. 8) un raffinato affresco del XVI secolo: la



Fig. 7

Dormitio Mariae. L'armoniosa composizione è scandita su due piani in un equilibrio di forme, volumi e colori in ritmica rispondenza di masse, linee, con pause di spazio. Emerge in primo piano la **Madonna morta**: dietro sono le figure dolenti e in alto la **Madonna assunta** al cielo tra gli angeli, sopra le nuvole.

Sulla volta è dipinto *Sant'Elia* che sale in cielo.

All'ingresso ci sono due acquasantiere



Fig. 8



Fig. 9

in pietra locale: una (fig. 9) del 1581 e l'altra del 1559. Nella chiesa sono da notare ancora un confessionale di legno del XVIII secolo, le belle statue lignee di: *Santa Maria Egiziaca*, penitente nel deserto, *la Madonna Immacolata*, la tela dipinta ad olio la *Natività* (fig. 10) di stile bizantino, del XVI secolo, in attesa di restauro.



Fig. 10

Interessante è il tesoro della chiesa madre: il **busto** in ottone e argento di *San Giovanni elemosiniere*, nel cui capo in argento è racchiuso e sigillato il teschio del santo, l'**urna** sigillata di ottone di *Santa Maria Egiziaca* che

contiene i resti della santa.



Fig. 11



Fig. 12

In argento, lavorato con maestria e perfezione, ricchezza e raffinatezza nei particolari e nelle figure ci sono: **calici**, **acquasantie**, un **ostensorio** del 1733 (fig. 11) elaborato dall'orafo Giuseppe Guariniello, un **incensiere** (fig. 12), una **croce astile** (fig. 13) ed altri arredi sacri.



Fig. 13

Il **Convento francescano**, edificato nel XVI secolo, fu soppresso nel 1866 dal governo liberale e da allora non è stato più ripristinato a convento. Attualmente è adibito a residenza privata.



Fig. 14

Rimane solo la **Chiesa di Santa Maria degli Angeli**, (fig. 14), costruita nel 1606 a navata unica, con decorazioni in gesso di stile tardo barocco.

Recentemente restaurata, conserva un **Crocifisso** ligneo (fig. 15) del XVI secolo, busti in legno di *San Nicola da Bari* e di *San Sebastiano* del XVIII secolo, un'acquasantiera in pietra, una **pala** d'al-



Fig. 15



Fig. 16

proveniente dalla cappella omonima, l'affresco (fig. 16) di una **Madonna** del XVI secolo, forse un particolare di una Crocifissione, residuo di un



Fig. 18

grande affresco esistente nella chiesa prima della trasformazione. La Vergine è gonfia e plastica, è immersa nella luce che cade da destra. Ha un'espressione volutamente misteriosa, è ferma e consapevole del sacrificio del Figlio.

Nella navata sinistra ci sono le statue lignee di **San Pasquale Baylon** e della **Madonna Immacolata** del XVIII secolo e la tela (fig. 20) dipinta ad olio della **Porziuncola**, del XVIII secolo.

tare con la **Presentazione della Madonna al tempio**, un **reliquario** di San Sebastiano e la tela dipinta a olio del XVIII secolo della **Madonna degli Angeli** che ha ai suoi piedi i santi protettori del paese.

Tutte le nicchie e gli altari sono arricchiti da numerose **palmizie**.

Il tabernacolo dell'altare maggiore è decorato con figure di santi bizantini del XVI secolo.

Nella navata destra, nelle nicchie, si trovano

la statua in legno del XVII secolo di **Santa Caterina** di Alessandria



Fig. 17

la statua in legno del XVII secolo di **Santa Caterina** di Alessandria

Sono da osservare ancora la statua lignea (fig. 17) di **Santa Rosa** da Viterbo del XVIII secolo, il busto (fig. 18) dell'**Ecce Homo** in legno del XVII secolo e, in una



Fig. 19

piccola nicchia, a sinistra dell'altare, le belle sculture lignee del XVIII secolo che rappresentano (fig. 19)

l'**Annunciazione**: la Madonna è inginocchiata e guarda l'angelo che, sceso dal cielo, è fermo sulle nuvole e suona con una trombeta.



Fig. 20

BIBLIOGRAFIA

- Aldo Viviano, *Persone pensieri periferie*, Carbone (PZ), Il Serrapotamo, 1992.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, De Luca Editore, Roma, 1981.